CANAPA INDUSTRIALE E L'ARTICOLO 18 DEL DDL SICUREZZA

1. Introduzione

Nata nel 2019, l'Associazione di categoria ICI - Imprenditori Canapa Italia rappresenta e tutela gli interessi e diritti degli operatori del settore della canapa industriale, vantando tra gli associati le principali aziende operanti in tutta la filiera, dai produttori ai trasformatori, passando per la rete distributiva, fino ad arrivare ai rivenditori finali.

L'Associazione da anni è impegnata nel rappresentare ai principali decisori pubblici le istanze dell'intera filiera e, in tale ottica, partecipa attivamente al Tavolo di Filiera della Canapa Industriale istituito presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, che attualmente è impegnato nella definizione e redazione del Piano triennale di settore.

Inoltre, l'Associazione supporta quotidianamente le istituzioni competenti al fine di contrastare gli operatori e i prodotti illegali presenti sul territorio dello Stato, procedendo con interlocuzioni e segnalazioni specifiche (a tal riguardo, si ricorda la segnalazione e la successiva messa al bando dei prodotti chimici ad alto contenuto di HHC, precedentemente commercializzati in Italia – Decreto del Ministro della Salute del 13 luglio 2023).

L'obiettivo di questo documento è quello di presentare le nostre preoccupazioni in merito all'inclusione della canapa industriale nel contesto del DDL Sicurezza attualmente in discussione presso le Commissioni riunite I (Affari Costituzionali) e II (Giustizia) del Senato, con particolare riferimento all'Articolo 18. Tale articolo prevede il divieto di coltivazione, produzione e commercializzazione dei fiori di canapa, con gravi implicazioni per l'intera filiera della canapa industriale, un settore che ha visto una crescita importante negli ultimi anni e rappresenta un'opportunità economica e ambientale per il nostro Paese.

2. Panoramica della Canapa Industriale in Italia

La canapa industriale è un settore in espansione che offre numerosi vantaggi economici, sociali e ambientali. Attualmente, il settore è composto da circa 3000 aziende e oltre 10.000 operatori stabili, a cui si aggiungono altrettanti lavoratori stagionali. Il volume di affari generato supera i 500 milioni di euro annui. Un dato importante da evidenziare è che circa il 95% delle infiorescenze di canapa industriale prodotte in Italia è destinato all'esportazione, principalmente verso altri Paesi dell'Unione Europea, dove trovano ampio utilizzo in vari settori.

La coltivazione di canapa industriale, che contiene un basso tenore di THC (tetraidrocannabinolo), non ha effetti psicotropi e trova impiego in una varietà di settori, tra cui:

Alimentare: produzione di semi di canapa, oli e farine, riconosciuti per il loro elevato contenuto nutrizionale.

Cosmetico: utilizzo dell'olio di canapa e del CBD (cannabidiolo) in prodotti per la cura della pelle e del corpo.

Tessile: impiego della fibra di canapa per la produzione di tessuti ecosostenibili.

Edile: produzione di materiali edili ecologici, come il calcestruzzo di canapa.

Florovivaistico: la canapa industriale è utilizzata anche nel settore florovivaistico, grazie alla produzione di fiori secchi recisi.

Oltre agli usi sopra elencati, la coltivazione della canapa industriale ha un impatto ambientale positivo. La pianta è altamente sostenibile, con la capacità di sequestrare enormi quantità di Co2 dall'atmosfera e di migliorare la qualità del suolo. Inoltre, la canapa richiede meno acqua rispetto ad altre colture e non necessita di pesticidi, rendendola una soluzione ideale per l'agricoltura ecologica.

3. Implicazioni dell'Art. 18 del DDL Sicurezza

L'Articolo 18 del DDL Sicurezza introduce il divieto di tutte le attività legate ai fiori di canapa, senza distinguere tra usi leciti e illeciti. Questa disposizione rischia di penalizzare gravemente il settore della canapa industriale, che opera nel pieno rispetto della normativa europea e delle leggi italiane vigenti.

Punti critici:

Penalizzazione del settore agricolo e industriale: Il divieto di utilizzo dei fiori di canapa colpirebbe direttamente i produttori che utilizzano l'intera pianta, infiorescenze incluse, per fini industriali e commerciali leciti, come la produzione di CBD per uso cosmetico e alimentare, riconosciuti e regolamentati a livello europeo. Allo stesso modo, verrebbe compromessa l'intera attività florovivaistica, che comprende la produzione di fiori secchi recisi.

Impatto sulle piccole e medie imprese: Il settore, composto da circa 3000 aziende, si vedrebbe gravemente penalizzato. Molti agricoltori e produttori, soprattutto nel settore delle PMI, vedrebbero ridurre drasticamente le loro possibilità di operare, con conseguenze economiche rilevanti in termini di perdita di posti di lavoro e chiusura di aziende. Questo articolo avrebbe un impatto diretto su tutti gli operatori attualmente impiegati in questa filiera, creando un grave problema sociale in termini di disoccupazione e perdita di opportunità economiche.

Contraddizioni con la normativa europea: L'Unione Europea ha chiaramente normato la coltivazione e l'utilizzo della canapa industriale, distinguendo chiaramente tra la canapa destinata a usi industriali e le sostanze stupefacenti. Inoltre, una sentenza della Corte di Giustizia Europea, C-663/18 del 2020, ha stabilito che i prodotti derivanti dalla canapa industriale debbano circolare liberamente all'interno del territorio comunitario, purché derivino da coltivazioni di varietà certificate. Questo significa che l'eventuale modifica alla legge n. 242 del 2016 porterebbe alla chiusura delle aziende italiane senza limitare la circolazione dei prodotti derivati provenienti da altri paesi europei, causando solo la perdita di competitività delle imprese italiane. L'Art. 18 sembra andare in contrasto con le disposizioni europee, introducendo un divieto generalizzato senza considerare il contesto industriale. Tale disarmonizzazione tra il diritto italiano e quello comunitario esporrebbe l'Italia a una possibile procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea, con il rischio di risarcimenti a favore delle aziende penalizzate da una normativa contraria alle direttive europee, il tutto a carico dei contribuenti.

Precedente giurisprudenziale: Nel corso degli ultimi anni, il settore della canapa industriale ha già affrontato provvedimenti restrittivi simili. È rilevante menzionare che il TAR ha sospeso diverse volte provvedimenti che limitavano l'uso del CBD solo al settore farmaceutico, come nel caso

recente del decreto del Ministero della Salute, che cercava di ricondurre l'utilizzo del CBD esclusivamente all'ambito farmaceutico. Anche in questo caso, il TAR ha riconosciuto l'incompatibilità di tali provvedimenti con la normativa europea e ha sospeso l'applicazione delle disposizioni che limitavano la circolazione del CBD, proteggendo così il settore della canapa industriale. L'Art. 18 del DDL Sicurezza esporrebbe lo Stato italiano a una nuova azione legale, che porterebbe al risarcimento delle aziende danneggiate e alla correzione del provvedimento in sede giudiziaria, così come accaduto in passato.

Proposte

Alla luce delle considerazioni precedenti, riteniamo necessario apportare modifiche all'Art. 18 del DDL Sicurezza per evitare che il settore della canapa industriale venga gravemente compromesso.

Le nostre proposte sono le seguenti:

Modifica o eliminazione dell'Art. 18: Chiediamo l'eliminazione o una revisione completa dell'articolo. In aggiunta, proponiamo di adottare una regolamentazione che consenta la coltivazione e l'uso di questa pianta, nel rispetto dei limiti di THC già stabiliti dalle normative nazionali.

Riconoscimento normativo chiaro della canapa industriale: Proponiamo l'introduzione di una definizione normativa più precisa che distingua la canapa industriale dalle sostanze stupefacenti. Questa definizione dovrebbe basarsi sulla percentuale di THC e sugli usi della pianta, in modo da tutelare le aziende che operano nel rispetto della legge, compreso il settore florovivaistico.

Collaborazione istituzionale: L'associazione Imprenditori Canapa Italia (ICI) si rende disponibile a collaborare con le istituzioni per la definizione di una regolamentazione chiara e sostenibile per il settore. Proponiamo l'istituzione di un tavolo di lavoro congiunto tra rappresentanti del settore, associazioni di categoria, e istituzioni per discutere soluzioni normative che tutelino gli interessi degli operatori legali, senza compromettere la sicurezza pubblica.

4. Conclusione

La canapa industriale rappresenta un settore strategico per l'economia italiana, capace di generare opportunità di lavoro, innovazione e sostenibilità. È fondamentale che la normativa italiana sia allineata a quella europea, garantendo un quadro normativo chiaro e stabile per gli operatori del settore. L'inclusione dei fiori di canapa tra le attività vietate ai sensi dell'Art. 18 del DDL Sicurezza rischia di compromettere lo sviluppo di un comparto in crescita, con gravi ripercussioni economiche, sociali e legali.

Auspichiamo che il legislatore possa rivedere questa disposizione, garantendo una distinzione chiara tra usi leciti e illeciti della canapa, e aprendo un dialogo costruttivo con le parti interessate per promuovere una regolamentazione equilibrata e favorevole alla crescita del settore.